



Santuario di Re - Valle Vigizzo - VB - Italia

LA MADONNA DEL SANGUE

IN QUESTO NUMERO

Vi scrive il Rettore

Festa dei Bambini

Santuario cronaca

**Benedizione
Parco San Giuseppe**

Pietro

**Commemorazione
don Silvio Gallotti**

Maria nel mistero pasquale

**60.mo Pellegrinaggio
da Ramate a Re**

Abbonamento 2015

Le foto sono omaggio
del sig. Maurizio Besana

Il Bollettino esce in 4 numeri annuali a cura
dei Padri Oblati del Santuario.

Edizione

- Stampa Diocesana Novarese -
- Fotocomposizione in proprio -
- Stampa Grafica Novarese -
- San Pietro Mosezzo -

Autorizzazione del Tribunale di Verbania
n° 134 del 29/09/1978

Direttore responsabile
Giuliano Temporelli

Notizie storiche

Il Santuario della Madonna del Sangue ha avuto origine il 29 aprile 1494 con l'effusione miracolosa del sangue sopra l'affresco raffigurante la Madonna del latte, dipinta sulla facciata della chiesa, dedicata a S. Maurizio Martire.

L'evento prodigioso è stato causato da un gesto sacrilego, compiuto da un certo Giovanni Zucono (soprannominato "Zuccone") che, perdente al gioco della "piodella", adiratosi, scagliò la sua piodella contro l'immagine della Madonna colpendola alla testa.

L'effusione di sangue durò circa 20 giorni ed è documentata in due pergamene: una del tempo del miracolo, firmata dal podestà della Valle Daniele Crespi e da 4 notai; l'altra del 1500 redatta dal successivo podestà Angelo Romano, convertitosi alla vista dell'immagine miracolosa.

Una piccola porzione del sangue miracoloso è conservata in un reliquiario sul retro dell'altare della Madonna e viene esposta alla venerazione dei fedeli dopo la celebrazione di ogni S. Messa.

Il Santuario è costituito da due edifici, incorporati tra loro, uno del 1600 e l'altro più recente (1922-1958) insignito del titolo di «Basilica minore» dal Papa Pio XII.

Un CERO acceso per le famiglie ...

Cari amici,

*questo Bollettino arriverà nelle vostre case mentre a Roma presso San Pietro si celebrerà il Sinodo Mondiale dei Vescovi che affronterà il tema: «**La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo**»*

È un grande dono per la Chiesa Universale, tanti cristiani attendono una parola chiara e tanti cristiani che portano una croce pesante attendono di sentirsi pienamente parte viva della Santa Chiesa.

*E allora propongo un segno: **domenica 4 ottobre** mentre il Santo Padre aprirà il Sinodo noi accenderemo all'Altare della Madonna un grande CERO e che rimarrà acceso fino alla domenica 25 ottobre, giorno di chiusura del Sinodo.*

Alla candela che arderà presso l'Altare di Maria uniremo le preghiere di tutti perché la grazia del Sinodo raggiunga tutto il popolo di Dio.

E poiché tra i Padri Sinodali ci sarà anche il nostro Vescovo Franco Giulio noi vogliamo fare giungere a lui l'assicurazione che lo accompagneremo con le nostre preghiere e lo aspettiamo quas-



sù al suo ritorno... per sentire dalla sua voce il respiro della Chiesa Universale.

Sia questo mese di ottobre fecondo per la Santa Chiesa come è stato l'ottobre 1962 quando San Giovanni XXIII apriva il Concilio Vaticano II!

E intanto a tutti buon mese di ottobre, il mese del Rosario.

P. Gian Carlo

Domenica 11 ottobre 2015

FESTA dei BAMBINI

P R O G R A M M A

Ore 10.30

Corteo dei Bambini e delle Famiglie
che portano il QUADRO
con il Cuore d'Oro.

Ore 11.00

Santa Messa in Basilica.
Celebra Mons. Vescovo.
Partecipano i
“Piccoli Cantori della Basilica”.

Ore 12.00

Lancio dei palloncini
dal Parco “Gaspere Uccelli”.

**I Padri Oblati, Custodi del Santuario,
attendono tutte le Famiglie e augurano
Buona Festa!**

Giorno dopo giorno...

Giovedì 30 luglio.

Alle 17 all'Altare della Madonna, per il secondo anno consecutivo, l'Associazione Russia Cristiana di Milano e gli amici di Comunione e Liberazione presenti in Valle Vigezzo nel periodo estivo, hanno promosso una celebrazione in rito bizantino con archimandrita, diacono e coro adeguati.

Domenica 2 agosto.

Alla Messa in basilica delle ore 11 il padre rettore ha benedetto un calice e una patena in onice, donati dal nostro caro don Luigi Brazzelli, prevosto emerito di Castellanza e da un anno cappellano onorario del Santuario.



Grazie don Luigi di questo prezioso dono che sarà utilizzato per il Sacrificio Perfetto nelle grandi celebrazioni soprattutto durante prossimo Giubileo della Misericordia che vivremo nella nostra Basilica.

Sante Quarantore.

Secondo tradizione si sono celebrate nei giorni 7 e 8 agosto le Sante Quarantore in preparazione della solennità della Consacrazione della Basilica avvenuta il 3-4-5 agosto 1958.

Mons. Amedeo Grab ha tenuto le due predicazioni durante l'Eucarestia delle 9 all'Altare della Madonna e dei Vespri delle 17.30 nella Cripta dove è stato esposto il Santissimo per l'adorazione personale durante le giornate eucaristiche.



Sabato 8 agosto.

Oggi abbiamo ricordato nelle celebrate in Santuario padre Gian-Franco Valsesia, Penitenziere della Basilica per 55 anni nel 2° anniversario della morte.

E Alberto Bellardi nel 1° anniversario della morte, che dopo l'improvvisa perdita della moglie Mariuccia, divenne pienamente collaboratore dei Padri, soprattutto nell'Ufficio della Basilica per la distribuzione dei ceri.

Domenica 9 agosto.

Oggi abbiamo celebrato il 57° Anniversario della Consacrazione della Basilica. La Messa Pontificale delle 16.30 è stata celebrata da mons. Amedeo Grab e al termine della Messa ha anche presieduto la processione con la Reliquia del Sangue intorno alla Basilica.

Cogliamo l'occasione di ringraziare il prof. Gianfilippo Ruspini che ha sostenuto con il canto questa celebrazione eucaristica e tante altre celebrazioni durante l'anno liturgico in Santuario.

Martedì 11 agosto.

Si è inaugurata in questo giorno la Mostra di Immagini Sacre nella Cripta del Santuario che terminerà il 15 ottobre prossimo.

Curatore della Mostra è Pierluigi Patrì di Olgia che possiede un'innumerabile collezione di Immagini Sacre.

Il tema scelto quest'anno da Patrì, è questo: "Fiori, Flora e Fauna".

Solennità dell'Assunta.

Oggi 15 agosto si sono celebrate molte Messe secondo l'orario delle grandi solennità.

Alle 9 ha celebrato all'Altare della Madonna mons. Giuseppe Maggioni, Canonico di Sant'Ambrogio a Milano.

Alle 10 in Basilica mons. Fausto Cossalter, Vicario Generale della nostra Diocesi e alle 11 il Padre Rettore.

Nel pomeriggio alle 16.30 il Pontificale è presieduto da mons. Amedeo Grab, con all'organo Mons. Carlo Monti che ha accompagnato con canti appropriati i fedeli che hanno riempito in ogni parte la Basilica.

Infine Padre Julita alle 18 ha celebrato l'ultima Messa del giorno dell'Assunta in Basilica, ancora piena di fedeli.

Domenica 16 agosto.

Come da programma, alle 11 in Basilica, ha presieduto la Messa nell'Ottava dell'Assunta, il Vicario Generale di Novara mons. Fausto Cossalter e ha servito all'Altare il fratello Pietro con la Medaglia della Madonna del Sangue ricevuta dal Vescovo Amedeo la vigilia dell'Assunta.



Sabato 22 agosto.

Oggi è la Festa di Maria Regina e si conclude l'Ottava dell'Assunta.

Alle ore 11 ha presieduto la Messa all'Altare della Madonna il cardinal Giovanni Lajolo che da diversi anni in questa occasione sale a Re per adempiere il suo pellegrinaggio ai piedi della Vergine del Sangue.

Hanno concelebrato insieme al cardinale Lajolo, mons. Renzo Marzorati, Canonico del Duomo di Milano e il Canonico don Antonio Nicola da Miazzina.

Al termine di questa giornata di festa, la Pro Loco di Re ha voluto offrire uno spettacolo pirotecnico nella parte dove sorgerà il nuovo "Parco San Giuseppe".

Uno spettacolo stupendo all'ombra della grande Cupola della nostra Basilica....



Domenica 23 agosto.

Dopo la celebrazione della Messa in Basilica, mons. Franco Giulio Brambilla si è portato al Piazzale Silvio Gallotti dove ad attenderlo c'erano le Autorità, numeroso popolo e la Banda Alpina di Malesco.

Il maltempo ha obbligato lo svolgimento del rito sotto il tendone degli Alpini e dopo la Benedizione il Vescovo ha voluto, nonostante la pioggia, raggiungere il "costruendo" Parco San Giuseppe.

Infine il Vescovo ha posato con gli Alpini e con la Famiglia Spadea che ha offerto la Prima Pietra del Parco san Giuseppe.

Domenica 30 agosto.

Abbiamo commemorato oggi il Venerabile don Silvio Gallotti, l'Apostolo della Devozione alla Madonna nella nostra Diocesi.

Durante le tre messe ha tenuto le omelie il padre Marco Canali.

L'omelia delle messe presiedute da padre Canali è riportata nella sua interezza su questo Bollettino.

Settembre.

In questo mese è giunto in Valle Vigezzo don Stefano Gallina che dal primo ottobre sarà parroco di Malesco, Finero, Zornasco e Craveggia.

E a don Stefano diciamo: Benvenuto nella Valle della Madonna e ad multos annos!

E mentre lavoro nel mio ufficio per comporre questo Bollettino, sento battere gli idraulici che stanno completando il locale caldaia della Basilica.

Ci auguriamo che questo intervento possa aumentare il tepore in Basilica durante i prossimi mesi.

M.G.

Benedizione della "Prima Pietra" del Parco Sa



ne della "Prima Pietra" del Parco San Giuseppe







Pietro

Nella Casa dei Padri Oblati il 14 settembre, verso le 13.30 Pietro Giovanni Cosalter è andato a ricevere il Premio dei Giusti.

Pietro era giunto a Re il 10 agosto 2014 la sera, in cui avevamo preso congedo dal sacrestano Alberto Bellardi, e subito si era messo al servizio del Santuario soprattutto nella distribuzione dei ceroni.

Il 14 agosto 2015, vigilia dell'Assunta, dalle mani del Vescovo Amedeo Grab aveva ricevuto la Medaglia della Madonna (nella foto a destra).

Quel giorno fu per lui di grande gioia, era circondato dai suoi fratelli, dai nipoti e pronipoti.

In Santuario ha svolto in modo puntuale e preciso il suo servizio fino al mezzogiorno del 14 settembre.

Dopo pranzo si è ritirato nella sua camera dove improvvisamente è stato chiamato. La sua salma è stata composta nella Cripta del santuario e in questa terra benedetta di Re riposa nella tomba dei Padri del Santuario.

Pietro trascorse la sua giovinezza a Intra, dove aveva svolto anche l'ufficio di sacrestano della Basilica di San Vittore, e nel 1981 si trasferì con papà e mamma a Bellinzago dove il fratello don Fausto era stato nominato assistente dei giovani al Ricreo.

Nel 2002 per seguire il fratello don Fausto si trasferì nella Parrocchia di Santa Rita a Novara dove fu per 10 anni fedele sacrestano.

Gli ultimi 13 mesi di vita li ha passati al Santuario di Re dove aveva trovato occupazione a lui congeniale.

Gentile e paziente con tutti, aveva una devozione speciale per tutti i sacerdoti, e di molti ricordava nome, cognome e destinazione.

La Madonna ha voluto che l'ultimo tratto del suo cammino terreno sia stato vissuto nel suo Santuario.

Pietro

14 settembre, verso le 13.30 Pietro Giovanni Cos-
o dei Giusti.

osto 2014 la sera, in cui avevamo preso congedo
ubito si era messo al servizio del Santuario soprat-
.

**Assunta, dalle mani del Vescovo Amedeo Grab
Madonna** (nella foto a destra).

e gioia, era circondato dai suoi fratelli, dai nipoti e

o puntuale e preciso il suo servizio fino al mezzo-

sua camera dove improvvisamente è stato chiama-
nella Cripta del santuario e in questa terra bene-
Padri del Santuario.

ezza a Intra, dove aveva svolto anche l'ufficio di
ittore, e nel 1981 si trasferì con papà e mamma a
austo era stato nominato assistente dei giovani al

o don Fausto si trasferì nella Parrocchia di Santa
fedele sacrestano.

passati al Santuario di Re dove aveva trovato occu-

eva una devozione speciale per tutti i sacerdoti, e
e destinazione.

ltimo tratto del suo cammino terreno sia stato vis-



Due grandi passioni hanno accompagnato Pietro: l'Inter e le Bande Musicali. Spesso durante i pasti ricordava gli oltre 30 pellegrinaggi a Lourdes con don Paolo Magistris, canonico di San Vittore a Intra.

Ora amiamo pensarlo in compagnia dei suoi cari genitori e di tanti giusti che ha incontrato lungo il suo pellegrinaggio.

Grazie Pietro per il tuo lavoro al servizio del Santuario e continua a pregare per tutti noi!

Commemorazione del Venerabile don Silvio Gallotti

1. Introduzione

È tradizione che l'ultima domenica di agosto in questo insigne santuario venga commemorato un sacerdote novarese, don Silvio Gallotti (1881-1927), del quale attendiamo solamente il miracolo perché si possa procedere alla sua beatificazione.

La causa, ormai avviata, ne ha riconosciuto l'eroicità delle virtù, quella fase che attesta che il Servo di Dio visse santamente la sua vita.

Lo si commemora in questo santuario perché da qui trasse la divina ispirazione di rinnovare la famiglia diocesana degli Oblati, quella società di vita apostolica che lega alcuni preti diocesani in modo particolare al vescovo e alla diocesi stessa.

Che cosa dirvi di lui, oggi?

Ho pensato, alla luce della Parola di Dio che è stata proclamata di soffermarmi su un solo versetto della lettera di Giacomo, la seconda lettura, una lettera che, più che da meditare, indica chiaramente la strada da vivere.

Il versetto è questo: *«Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi»*. (Gc 1, 22)

Ho scelto tre ambiti della vita del Servo di Dio, in cui risplendono queste parole: la comunione con il vescovo, la sapienza della croce e la devozione mariana.

2.

A. La comunione con il vescovo

Don Gallotti morì devastato da un tumore a soli 46 anni; fu prete per 23; di questi anni ne passò 17 come Direttore Spirituale e poi Rettore nei seminari novaresi. Educò in questi pochi anni – diremmo oggi, ma allora era già una vita intera - se stesso all'obbedienza. La praticò sia nei momenti facili e positivi di fiducia e di responsabilità sia in quelli in cui sembrava che tutto congiurasse contro di lui. Non una parola fuori posto. Non un lamento irresponsabile.

Potremmo applicare a lui, a riguardo dell'obbedienza, una parola particolare: *la incardinazione o meglio la dedizione alla chiesa particolare*, cioè alla diocesi, che il nostro vescovo Franco Giulio, in un ritiro quaresimale a tutti noi sacerdoti, ha spiegato essere una delle chiavi di volta per il prete diocesano. «È – ha detto mons. Brambilla - *la forma teologale e spirituale del vivere l'appartenenza a una chiesa locale. ...Questo significa che la comunità può far conto su di me. ... Si è legati a una Chiesa, prima ancora che al vescovo, perché la Chiesa rimane, mentre il vescovo passa. ... è dunque è una forma della fedeltà che perdura alla prova del tempo, è una forma del volere e della scelta. ... È la stessa differenza tra l'innamoramento e l'amore. L'innamoramento ci sorprende, l'amore invece si può volere, lasciandosi sempre da capo sorprendere dalla passione che l'altro suscita in me. La dedizione è la forma stabile della libertà, perché la fedeltà è la forma matura della libertà».*

(F.G. BRAMBILLA, *Lo stile del ministero nel cuore della prima icona della Chiesa. Meditazione quaresimale ai preti diocesani*, Boca 7 aprile 2014).

Questo visse e questo insegnò ai suoi discepoli: di due, oggi, è già aperto il processo di beatificazione – padre Francesco Fasola e don Giuseppe Rossi – di molti altri è stata proclamata dal popolo di Dio “la santità di vita”.

B. La sapienza della croce

Ma è chiaro a tutti che vivere in costante tensione verso la santità per essere, come vi dicevo, citando san Giacomo «*di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi*» (Gc 1, 22), richiede l’eroicità della vita e delle virtù.

Quando parliamo di eroicità per un cristiano non intendiamo affatto il concetto moderno di colui che, secondo uno stile mondano, per quanto rispettabile, vive un particolare carisma, richiamando solo su di sé la gloria.

Per un cristiano è, invece, l’assimilazione totale a Cristo, quello che Giovanni il Battista dice: «*Bisogna che Egli cresca, e che io diminuisca*». (Gv. 3,30) È, dunque, il crescere di Cristo in noi, che porta necessariamente una conseguente distruzione di ogni opera malvagia nella nostra vita e la ricerca della volontà di Dio.

È la figura descritta nel salmo responsoriale di oggi, quella di colui che ha accolto «*con docilità la Parola che è stata piantata*» in lui e che porta «*alla salvezza*». Infatti, ha messo «*in pratica la Parola,*» e non ne è stato «*ascoltatore soltanto, illudendo se stesso*». (Gc 1, 22)

Don Gallotti ha imparato questo da bambino in una vita povera, e, giorno dopo giorno, affascinato dal miracolo della Ss.ma Pietà di Cannobio. L’ha vissuta nell’anima, gustando nella sua squisita sensibilità di animo, ogni contrarietà e amarezza sempre nel silenzio. Ha vissuto la sapienza della croce nel suo corpo divorato dal tumore che lo corrodeva.



Il modo però riluce: in silenzio, in offerta per la Chiesa e per i suoi seminaristi, in spirito di totale abbandono, persuaso che non basta parlare ma occorre abbracciare questa sapienza della croce nello stesso modo di Gesù.

C. La devozione mariana

Quale mezzo usò su se stesso e con gli altri per accogliere «*con docilità la Parola ...*» e che poteva portarlo «*alla salvezza*». (Gc 1, 22)?

Una sana devozione alla Vergine santa. Potremmo riassumere l'apostolato mariano di don Gallotti semplicemente così: «*Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, ..., la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente*». (LG, 56)

Sono le parole della *Lumen Gentium*, la costituzione sulla Chiesa del Concilio Vaticano II, a proposito di Maria, che don Gallotti anticipò, vivendole 50 anni prima che fossero scritte, ma usando come testo - quadro il *Trattato della Vera Devozione alla Vergine Maria*, scritto nel XVII secolo da san Luigi Grignon de Montfort.

Il trattato è noto a tutti perché san Giovanni Paolo II lo mise alla base della sua vita cristiana, scegliendo il motto *Totus tuus*, ricavato da quell'opera. Karol Wojtyła scrisse in *Dono e Mistero*, la sua autobiografia sacerdotale: «*Io stesso negli anni della mia giovinezza, trassi un grande aiuto dalla lettura di questo libro, nel quale trovai la risposta alle mie perplessità, dovute al timore che il culto di Maria, dilatandosi eccessivamente, finisse per compromettere la supremazia del culto dovuto a Cristo. Nel Trattato della Vera Devozione – continua san Giovanni Paolo II - trovai la risposta alle mie perplessità. Sì, Maria ci avvicina a Cristo, ci conduce a Lui, a condizione che si viva il suo mistero in Cristo. Il Trattato di san*

Luigi Maria Grignion de Montfort può disturbare con il suo stile un po' fatico e barocco, ma l'essenza delle verità teologiche in esso contenute è incontestabile. Il suo pensiero mariologico è radicato nel Mistero trinitario e nella verità dell'Incarnazione del Verbo di Dio ... Così grazie ad esso comincia a scoprire tutti i tesori della devozione mariana da posizioni in un certo senso nuove»

Così san Giovanni Paolo II ha dichiarato apertamente ed ha praticamente sancito una nuova attualità di questa “Vera devozione”.

Così fu per don Gallotti. E ne ebbe a soffrire non poco per le incomprensioni sorte in ordine al suo insegnamento circa la stessa.

Ma anche il beato Paolo VI, in tempi nei quali la devozione mariana sembrava spegnersi, ebbe una felice espressione, nel santuario di Bonaria a Cagliari, il 24 aprile 1970. Disse in quella celebre omelia: «*Se vogliamo essere cristiani, dobbiamo essere mariani, cioè dobbiamo riconoscere il rapporto essenziale, vitale, provvidenziale che unisce la Madonna a Gesù, e che apre a noi la via che a Lui ci conduce*».

3. Conclusione

Don Silvio Gallotti visse così e così educò: *dedicazione alla Chiesa e al vescovo attraverso la sapienza della croce, sul modello di Maria Santissima.*

Ecco, dunque, i tre tratti della strada indicatoci da Lui.

Non ha perso affatto il suo smalto e la sua attualità, poiché i santi sono sempre attuali, anzi profetici.

Don Silvio Gallotti, per quel che ne ho capito, è tra questi.

Ha vissuto in pieno le parole da cui siamo partiti: «*Accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi*». (Gc 1, 22).

padre Marco Canali

Maria nel Mistero pasquale

Nel numero precedente abbiamo iniziato a riflettere su una lettera pastorale del Cardinal Martini, scomparso nel 2012, cardinale di Milano dal 1981 al 2002. Il testo in questione s'intitola *La Madonna del sabato santo*, ed è stato scritto per l'anno pastorale 2000-2001. Abbiamo considerato la prima parte, dal titolo *Nel silenzio e nello smarrimento del Sabato santo*, nella quale si analizzano le difficoltà dei discepoli mostrandone il profondo senso di smarrimento e, acutamente, evidenziandone la somiglianza con le difficoltà dei credenti di oggi. I segni di questo spaesamento sono: l'indebolimento della memoria del passato, la frammentazione dell'esperienza del presente, l'emergere del senso di solitudine e l'idea di futuro che diventa sbiadita ed incerta. Il tempo che stiamo vivendo è, quindi, simile al sabato dei discepoli, segnato dallo sconforto e dalla rassegnazione: «Gesù crocifisso è già nella gloria del Padre ed è il Signore dei tempi, ma l'evidenza della sua risurrezione permane velata e la gloria del suo trionfo va contemplata con lo sguardo della fede, superando il trauma del Venerdì santo (...) Siamo nel regime della fede e della speranza, in cui è necessaria l'apertura della mente per accogliere la buona notizia e l'allargamento degli orizzonti per sperare contro ogni speranza di fronte alla condizione di morte che regna nell'umanità»¹.

Nella seconda parte, dal titolo *Il sabato santo di Maria*, il Cardinale si concentra sulla figura della Madonna, che nel venerdì santo viene presa dall'apostolo Giovanni nella sua casa: «cerco di introdurmi in questa casa dove la Madre di Gesù vive il suo Sabato Santo e di iniziare, col permesso di Giovanni, un dialogo con lei. Un dialogo fatto anzitutto di contemplazione del suo modo di vivere questo momento drammatico. Maria è rimasta in silenzio ai piedi della croce nell'immenso dolore della morte del Figlio e resta nel silenzio dell'attesa senza perdere la fede nel Dio della vita, mentre il corpo del Crocifisso giace nel sepolcro»². Sono tre gli atteggiamenti della Vergine che vengono evidenziati.

¹ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 37.

² C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 38.

1 - *Virgo fidelis che ci dà la consolazione della mente*. Il primo atteggiamento proposto è quello della consolazione che viene dalla fede e può essere chiamata consolazione della mente. Si tratta di «un dono divino molto semplice che permette di intuire come in un unico sguardo la ricchezza, la coerenza, l'armonia, la coesione, la bellezza dei contenuti della fede ... intuizione del legame che unisce tra loro tutte le verità di salvezza e ne svela la proporzione e il fascino³». Con tale intuizione si percepisce come la gloria di Dio illumini gli angoli bui della storia, dove l'uomo è schiacciato dalla sofferenza e dalla morte. I vari fatti della Bibbia non sono più blocchi a sé stanti, ma, collegati gli uni agli altri, compongono il grande mosaico della storia della salvezza che trova il suo compimento nella morte e risurrezione di Gesù. I vangeli ne parlano in questo modo: «Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore⁴». Quest'atteggiamento è «un'apertura degli occhi e del cuore, che dà un senso di appagamento e di pace. Allora anche le ombre e le tragedie di questo mondo si rivelano come attraversate dalla luce di amore, di compassione e di perdono che viene dal cuore del Padre⁵».

2 - *Madre della speranza che ci dà la consolazione del cuore*. Il secondo atteggiamento che viene indicato è quello della speranza: «Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare. Hai atteso con fiducia la nascita del tuo Figlio proclamata dall'angelo, hai perseverato nel credere alla parola di Gabriele anche nei tempi lunghi in cui non capitava niente, hai sperato contro ogni speranza sotto alla croce e fino al sepolcro, hai vissuto il Sabato santo infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi⁶». La consolazione del cuore consiste nel fatto che gli affetti profondi sono orientati ad aderire alla promessa di Dio, resistendo nella speranza e non venendo meno nell'attesa. Si tratta, nel nostro tempo, «di guardare con pazienza e perseveranza a ciò che viviamo in questo sabato della storia, quando molti, anche cristiani, sono tentati di non sperare più nella vita eterna e neppure nel ritorno del Signore. L'impazienza e la fretta caratteristiche della nostra cultura tecnologica ci fanno sentire pesante ogni ritar-

³ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 39.

⁴ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 20.

⁵ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 42.

⁶ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 42.



do nella manifestazione svelata del disegno divino e della vittoria del Risorto⁷». La speranza cristiana può fare molto in un mondo riverso sul presente ed incapace di progettare il futuro.

3 - *Madre dell'amore che ci dà la consolazione della vita*. La sofferenza di Maria non è fine a sé stessa, ma è generatrice del popolo dei credenti: «nel Sabato santo ci stai davanti come madre amorosa che genera i suoi figli a partire dalla croce, intuendo che né il tuo sacrificio, né quello del Figlio sono vani ... tu hai unito il tuo cuore materno all'infinita carità di Dio con la certezza della sua fecondità»⁸. Si tratta di una forza interiore, di cui non sempre siamo coscienti, ma che è efficace e feconda dal punto di vista spirituale. Questa consolazione ci sostiene efficacemente dandoci la forza di resistere nella prova anche quando tutto intorno è oscurità; essa è «consolazione sostanziale perché tocca il fondo e la sostanza dell'anima, ben al di sotto di tutti i moti superficiali e consci; oppure consolazione della vita perché i suoi effetti si esprimono nella quotidianità permettendoci di stare in piedi nei momenti più duri quando la mente sembra avvolta dalla nebbia e il cuore appare stanco»⁹. Anche noi, quindi, vogliamo metterci alla scuola di Maria per poter portare, pur nella sofferenza, frutti: «Tu, o Maria, sei Madre del dolore, tu sei colei che non cessa di amare Dio nonostante la sua apparente assenza, e in Lui non si stanca di amare i suoi figli, custodendoli nel silenzio dell'attesa. Nel tuo Sabato santo, o Maria, sei l'icona della Chiesa dell'amore, sostenuta dalla fede più forte della morte e viva nella carità che supera ogni abbandono»¹⁰.

p. Massimo Gavinelli

⁷ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000 p 43.

⁸ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 32

⁹ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 33

¹⁰ C. M. MARTINI, *La Madonna del Sabato santo*, 2000, p 34

60.mo Pellegrinaggio della Parrocchia di Ramate al Santuario di Re

Domenica 5 luglio la parrocchia di Ramate ha rinnovato il pellegrinaggio annuale a piedi al Santuario della Madonna del Sangue di Re.

Potrebbe essere una notizia poco rilevante, di routine, ma non è così: questa iniziativa voleva ricordare il 60° anniversario della fondazione della parrocchia e insieme del primo pellegrinaggio, date che coincidono non per caso perché la nuova parrocchia già nei suoi primi mesi di vita era stata posta sotto la protezione propiziatrice della Madonna di Re.

Ramate costituiva la parte pianeggiante del Comune di Casale Corte Cerro diviso in due tranches della ferrovia dalla ferrovia Novara-Domodossola e dalla strada statale.

Negli anni Cinquanta la complessa situazione di natura religiosa, sociale, politica ed economica del rione aggravata dalla chiusura del cotonificio Furter, era ben nota al Vescovo mons. Gilla Vincenzo Gremigni, che nel 1952 vi inviò un cappellano, poi decretò l'istituzione della parrocchia e la nomina del parroco don Giacomo Boschetti che ne prese possesso il 17 ottobre 1954.

I problemi erano immensi, le difficoltà quasi insormontabili, ma il giovane prete non si perse d'animo e si affidò alla Madonna del Sangue, di cui era particolarmente devoto.

Decise così di andare da Lei e organizzò il primo pellegrinaggio che si effettuò la domenica 22 maggio 1955.

Sarebbe troppo lungo descrivere le vicende di quel viaggio e dei successivi, annuali fino al 1960.

Quel manipolo di giovani di Azione Cattolica e simpatizzanti camminò a piedi da Domodossola a Re con partenza a mezzanotte impiegando la prima volta cinque ore e venti minuti. Incontrò in quelle notti, spesso al buio e con acqua e vento, finanzieri, contrabbandieri, carabinieri. Si camminò con spirito goliardico, marciando come gli alpini, pregando, cantando, divertendosi anche e giungendo ai piedi di Maria nel piccolo vecchio santuario chiedendo grazie e ponendo la parrocchia in difficoltà sotto il Suo patrocinio.

Nel 1958 i pellegrini acquistarono un quadro della Madonna del Sangue e con una solenne processione lo collocarono in una cappella privata sulla pubblica via al centro del paese.

Da allora, anche adesso, non mancano mai un cero e un fiore e qualche furtivo segno di croce.

Nel periodo 1960-1985 la camminata a piedi venne sostituita dal pellegrinaggio parrocchiale in pullman. Nel 1986 il nuovo parroco don Giuliano Tonachini volle rinnovare la camminata-pellegrinaggio con partenza da Masera, non più riservata solo ai giovani; trovò grande entusiasmo in tutti, si raggiunse un elevato numero di pellegrini che unito ai fedeli giunti in modi diversi partecipò alla messa solenne comunitaria delle undici nella nuova Basilica.

Anche i successivi sacerdoti don Erminio Ruschetti e padre Joseph riconobbero l'importanza ed il valore di questo appuntamento religioso annuale che ricordava gli albori della parrocchia e il patrocinio di Maria; Ramate nei sessant'anni aveva favorito la vocazione di ben tre sacerdoti.

Il pellegrinaggio del 60° anno ha raccolto un folto gruppo di camminatori e fedeli; con loro erano presenti alcune persone del Gruppo "Pellegrini a Medjugorie" di Omegna molto sensibili alla devozione alla Madonna ed agli aiuti umanitari.

Nella ricorrenza di oltre mezzo secolo ha assunto il carattere di ringraziamento, lode, ricordo di chi vi partecipò e non c'è più; chiedendo aiuto e grazie per il presente ed il futuro denso di nubi specialmente per i giovani di cui è stata constatata la preoccupante assenza.

Per l'occasione è stata realizzata a cura dei solerti organizzatori una maglietta ricordo indossata dai pellegrini, che spiccava tra i banchi della chiesa in mezzo ai tanti fedeli presenti.

Italo Carissimi



I pellegrini di Ramate con padre Joseph

RINNOVO ABBONAMENTO

per l'anno **2015**

A motivo della normativa postale
quando rinnovate precisate:

**NOME, COGNOME,
VIA, NUMERO CIVICO,
CITTA' e PROVINCIA**

Diversi Bollettini ritornano a noi con questa motivazione: indirizzo insufficiente.

Collaboriamo perché il Bollettino con la Benedizione della Madonna del Sangue possa giungere in tutte le nostre case.

Se ci segnalate un **nuovo indirizzo** manderemo il Bollettino **gratis** per tutto il **2016**.

Grazie!

* * * * *

**La quota per il rinnovo nell'anno 2015
è la seguente:**

ORDINARIO	Euro 10,00
SOSTENITORE	Euro 20,00
BENEMERITO	Euro 50,00

ORARIO DELLE CELEBRAZIONI IN SANTUARIO

Da Lunedì a Venerdì

S.S. Messe: **ore 9-11**

Sabato

S. Messa: **ore 11-16.30**

Domenica

S.S. Messe:
ore **10-11-16.30**

Santo Rosario

Feriale: **ore 8.30**
Festivo: **ore 15.30** segue la
Benedizione Eucaristica.

*I gruppi possono richiedere la celebrazione della Messa oltre gli orari stabiliti.
I Padri sono disponibili a celebrare in italiano, latino, francese e tedesco.*

INFORMAZIONI

- Per l'abbonamento al Bollettino servitevi del C.C.P. così intestato: (per l'Italia) n. 16303281 LA MADONNA DEL SANGUE 28856 RE; (per la Svizzera) LA MADONNA DEL SANGUE c.c. 69-267-7 CAMEDO (quota: €10). Indicate se si tratta di abbonamento nuovo o di rinnovo e segnalateci le correzioni da fare sul vostro indirizzo inviandoci il vostro modulo di c.c. postale.
- Il servizio religioso del Santuario è svolto dai Padri Oblati - Missionari di Maria della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario nella Casa Parrocchiale, V. Locarno, 4 - Tel. (0324) 97016 - fax (0324) 97351.
- In caso di mancato recapito del Bollettino, si prega il postino di rimandare la copia all'Ufficio postale di Re: 28856 RE (VB).

www.santuariomadonnadire.com